

## IL SENSO DELLA VITA



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



A teatro Leila Daiani recita e insegna teatro

# Dal circo al teatro Storia di Leila la prima Medea trans

Ha una rara anomalia genetica e nasce maschio, per decisione dei genitori, ma è anche femmina. Da grande scopre la sua passione per la recitazione. Ora si racconta in un libro scritto a quattro mani

Il ventriloquo giocava a carte con la donna barbata e con il mangiafuoco, sul letto della roulotte l'affascinante ballerina cubana Dalva stava per partorire. La contorsionista suonava il violino con il piede destro. Alla creatura che nasce tra la gente del circo la cartomante predice una vita di emozioni, viaggi, e scampati pericoli. L'incolto è già scritto nella sua carne: «bambino affetto da una rara anomalia genetica agli organi genitali, mancano i testicoli, c'è un orifizio che i medici si affrettano a "correggere"»: si legge nella cartella clinica. È un maschio, per decisione, ma è anche una femmina. Vede la luce così a Sorocaba in Brasile, a metà degli anni '50, Leila Daianis che oggi, rappresentante della comunità bra-

siliana attraverso l'associazione trans «Libellula2001», si racconta in un libro scritto a quattro mani insieme a Liliana Gimenez: *La donna dell'Angelo* (edito da Croce, verrà presentato il 3 novembre a Roma, alla sede Cgil di via Buonarroti 51).

Nasce in un circo, da Dalva e da un militare della alta borghesia. Passa di famiglia in famiglia, per via di un padre che decide di non volerla crescere e di una madre divenuta famosa che ogni tanto tornerà nella sua vita. Per lunghi anni «da fuori» e sui documenti sarà un ragazzo, l'unico maschio di casa. Ma in segreto, quando indossa il vestito da sposa della madre, Leila si trasforma. L'esperienza schiude l'attrazione fortissima per il teatro, che Leila asseconda preferendo i temi della recitazione dell'Op-

presso. Spinta dalla passione per le scene, attraversa il Sudamerica: Bolivia, Venezuela, città del Messico dove si salva da un disastroso terremoto. Finché approda nei locali francesi che avevano visto trionfare Coccinelle, la prima showgirl transgender e, a partire dalla metà degli anni Ottanta, giunta a Roma, si lancia nel balletto sudamericano, andando in tournée in Italia e nel mondo. Le note sono quelle della musica brasiliana, in voga nella capitale al Manuia e al Gilda, ma la passione per il mito e per la cultura classica non l'abbandonano (è diplomata in danza classica e moderna, è laureata in Lettere e Filosofia, specializzata in teatro e mitologia greca). Della nascita sudamericana trattiene il mistero: lei «straniera agli altri e al proprio corpo» sarà l'inter-

### «La donna dell'Angelo»

L'autobiografia verrà presentata mercoledì alla Cgil di Roma

prete de «la prima Medea trans», in uno spettacolo rappresentato a Roma ma anche al festival di Segesta che racconta «il distacco, l'esilio, la differenza, la mescolanza».

Chi è l'angelo? È lo sguardo protettivo dell'uomo con cui convive, è l'emblema di una sincerità da non tradire (perché non aggiungere al corpo degli esseri umani una vistosa coda di cane? - propone Paolo -. Ora immobile ora danzante, distruggerà le ipocrisie). La vita di Leila, un ponte tra i generi, è segnata dal pregiudizio - da piccola «mi dipingevano come la reincarnazione del diavolo» - ma anche dall'ilarità. Se lei dice «adoro ridere», è attraverso i ricordi di Dalva, la madre biologica, che cogliamo l'origine della sua risata. «Nello spettacolo dei bambini ti travestivo da coniglietto, da zorro, da babbo natale, da fata turchina con quel costume che ti piaceva tanto - lei racconta la madre quando una volta piomba nella sua vita, scatenando le ire della famiglia adottiva -. E tu ridevi, ridevi, sapessi come ti piacevano le risate e le urla che ti regalavano i bambini». «Dalva, scusa, perché mi hai abbandonato?», le chiede Leila quindicenne, che ha l'aspetto di un «ragazzo» molto femminile. La risposta non arriva. Per averla, da grande, Leila torna in Brasile. Alla ricerca di Dalva. ♦

## All'università una lezione di transessualismo «per protesta»

Lezione di transessualismo «per protesta». Sulla porta dell'edificio di Igiene alla Sapienza di Roma campeggia la scritta «Medicina pre-occupata». E nella hall: «Benvenuti a igiene luogo del possibile». Si è appena conclusa la settimana voluta da Medicina in mobilitazione che per protesta contro i tagli del governo ha organizzato incontri, aperitivi, dibattiti, prima fra tutti una «lezione partecipata» sul transessualismo: a intervenire Salvatore Marra della Cgil nuovi diritti di Roma e Lazio, il professor Lombardo, endocrinologo, e io invitata a parlare dai ragazzi delle inchieste e delle storie pubblicate su Liberi tutti e del libro che mi hanno ispirato *Evviva la neve* (Mondadori). Marra ha illustrato il senso del diritto al lavoro, l'ingiustizia di perdere il posto solo perché la persona in transizione inizia a cambiare, ad esempio

### Medicina-partecipata

Alla Sapienza si è parlato anche di «Evviva la neve»

viene in ufficio in gonna se da maschio sta passando a femmina: «Il diritto al lavoro non dipende dal genere del lavoratore o dalla sua transizione, prescinde, è necessario che tutti abbiano chiari questi concetti dai colleghi al datore di lavoro». Marra ha parlato di storie, di «casi», finiti bene, finiti male, felice di parlare agli studenti che possono far tesoro di questi messaggi. Lombardo ha riferito della gioia avvertita dai pazienti alle prime modificazioni dovute alla terapia ormonale: «Per loro segnano l'inizio della conquista del corpo desiderato». A mia volta ho invitato i ragazzi e le ragazze a lasciarsi prendere per mano, a calarsi in alcune delle storie narrate nel libro. La protesta degli studenti si è conclusa con un flash-mob. Tutti in piazza, a coppie, uno sdraiato e l'altro con il camicie: «Rianimiamo l'università». ♦